

“La NATO nell’Europa dell’Est, conseguenze e minacce”

Vera Zalka (Social Forum Ungherese)

Io arrivo dall’Europa centro-orientale. I popoli di questa regione hanno subito l’acquisto, fuori dai mercati, insieme alla distruzione della nostra industria e agricoltura, della nostra previdenza sociale e dei sistemi sanitario ed educativo.

La regione sta cercando per l’Europa pace e vite vivibili, per tutti.

Adesso viviamo in un’economia di competizione mortale, anche tra ideologie; ascoltiamo discorsi d’odio che conducono a costanti, ripetute crisi e aprono a rischi, contraddizioni; ci sono vere guerre in atto. Nonostante tutto questo, diciamo “NO” a questa anormale competizione, vogliamo la cooperazione e la condivisione dei saperi, con l’Europa e con tutto il mondo. L’Europa è per i cittadini europei e per tutte le popolazioni europee, comprese quelle della ex Jugoslavia e della Russia.

Abbiamo sentito Marilina Veca parlare della guerra della ex Jugoslavia; vi invito a leggere questo libretto che è un atto di accusa di Ramsey Clark verso ciò che è accaduto nella ex Jugoslavia. Tutti dobbiamo sederci intorno ad un tavolo, tutti i Paesi europei senza alcuna restrizione e cooperare invece di competere e di farci concorrenza, gli uni con gli altri. Dobbiamo darci una mano per aiutare tutti a svilupparsi e a vivere in pace.

La pace non ha alternative significative come ha sostenuto lo storico ungherese Tamas Krausz (www.attac.hu/2023/02/theses-of-tamas-krausz-peace-has-no-meaningful-alternative/#more-2233) che ritiene la guerra in Ucraina una guerra forzata e anche una guerra civile, con minacce nazionaliste. Il conflitto è come una cipolla, con differenti strati, abbastanza complicato.

Vi invito anche a leggere il testo presentato alla recente *Conferenza per la Pace di Vienna* (Jan Kavan, *The Urgent Need for a Triumph of Diplomacy*, Institute of the Czech left, Praga, 2023) che introduce suggerimenti per la pace. Possiamo condividerlo con tutti.

Gli Stati più potenti devono imparare a ritirarsi dall’Europa e devono tornare al loro Paese, nei loro Paesi, compresi gli U.S.A., che hanno problemi irrisolti da duecento anni; di quelli si devono occupare invece di intervenire in altri Paesi e Europa.

Devono mostrarsi amici, questi Paesi potenti, nel campo della società e del lavoro sociale e non combattere in guerre esterne.

C’è un’altra questione molto importante: dobbiamo parlare della colonizzazione, del neocolonialismo e sottolineare che tutti i tesori in natura devono essere comprati su un mercato regolato e corretto, non sottratti dalle multinazionali o rubati con le guerre.

I tesori della terra appartengono alle popolazioni dei Paesi in cui vengono trovati.

Noi vogliamo l’Europa più unita e più cooperante, dobbiamo conoscerci meglio, reciprocamente. Chiediamo agli amici dei Paesi dell’Europa occidentale di visitare i Paesi dell’Europa dell’Est; di leggere e studiare la nostra Storia; di comprendere i nostri punti di vista. Questo sarebbe un vero inizio di cooperazione.

Est e Ovest, invece di litigare e competere, dovrebbero essere uniti; prendo ad esempio la Germania dell’Ovest e dell’Est. Bisogna andare avanti pensando a uno sviluppo comune, per il bene dei popoli, non per quello di alcuni o del capitalismo.

Non vogliamo nuove colonizzazioni né una propaganda ingannevole; l’Europa deve essere unita, senza eccezioni. Così proponiamo questo slogan:

“Lasciamo alla Pace una possibilità”.

Sì a un mondo giusto, antirazzista, anti-nazionalista, pacifico, in Europa e in tutto il mondo. Vogliamo gli armamenti e le mani fuori dall’Europa. Non necessitiamo di *diktatorship* economico e militare, né di influenze da parte di altri continenti e Paesi. L’Europa può risolvere i propri problemi se i popoli si uniscono e questo lo possiamo fare da soli, senza suggerimenti e consigli.